
**SAN GIOVANNI BOSCO
RIVOLI - CASCINE VICA**

Via Stupinigi, 1 - 10098 RIVOLI - TO



Don Giuseppe Benotto

Salesiano Sacerdote



1. Primi anni e famiglia

Giuseppe nasce a Montà d'Alba (Cn) il 16 giugno del 1925 da Giovanni e da Benotto Maria...

Nel 1938 entra nell'aspirandato salesiano di Bagnolo Piemonte (Cuneo) dove frequenta le medie e il ginnasio e dove rimane fino al 1942.

Trascorre un anno a Villa Moglia di Chieri (To) per il noviziato, terminandolo con la prima professione il 16 agosto 1943.

Dal 1943 al 1945 è a Foglizzo Canavese (Torino) per gli studi filosofici e per la scuola secondaria. Da Foglizzo, con un anno di anticipo, passa all'Istituto Conti Rebaudengo per fare il corso di Laurea in filosofia presso la Facoltà da poco fondata da don Ricaldone. Qui rimane fino al 1950, quando consegue la Laurea in Filosofia. Al Rebaudengo fa anche la seconda professione triennale (1946) e quella perpetua (1949).

Negli anni 1951 – 1952 è a Hua-Hiin (Thailandia) presso il Noviziato e la casa di formazione dei giovani missionari venuti dall'Italia e delle vocazioni locali; naturalmente insegna filosofia, disciplina nella quale si era appena laureato.

Il clima caldo e umido dell'Estremo Oriente si rivela troppo pericoloso e quasi micidiale per don Giuseppe che, dopo due anni è costretto a fare le valigie e fare ritorno in Italia.

In Italia frequenta il corso di teologia (1952 – 1956) presso la facoltà teologica di Torino - Crocetta. Qui consegue la Licenza in Teologia e viene ordinato sacerdote il 1° luglio del 1956.

Dal 1956 al 1963 è insegnante di Filosofia al PAS (Pontificio Ateneo Salesiano) prima a Torino-Rebaudengo e poi a Roma - Sacro Cuore. Dal 1964 al 1966 è a Roma San Callisto. Sempre come insegnante di filosofia ai chierici del triennio del postnoviziato. Dal 1966 al 1968 passa a Nave (Brescia) nello studentato filosofico, ancora come insegnante di filosofia.

Dopo Nave è chiamato di nuovo al PAS come Bibliotecario fino al 1986. In quest'anno viene chiamato a Leumann dove gli viene affidata



la biblioteca, incarico che mantiene fino al 1996: accanto all'impegno della Biblioteca, don Giuseppe svolge quello delicato e prezioso di infermiere, per il quale ha una naturale predisposizione. A partire dagli ultimi anni del secolo la sua salute, che non era mai stata particolarmente brillante, va decadendo gradualmente. Una particolare forma di Parkinson gli impedisce qualunque impegno che comporti movimento e stabilità...

2. Alcuni tratti della persona

Salesiano discreto

Ci sono delle persone che dovunque si trovino, con chiunque abbiano da fare, si pongono subito al centro e catturano l'attenzione, come se nella scena ci fossero solo loro...; magari poi rivelano che dietro all'apparenza brillante si nascondeva la loro povertà e superficialità, per cui l'attenzione cade e spariscono dall'orizzonte della nostra vita senza lasciare traccia...; e ci sono altre persone che vivono accanto a noi e quasi non ci accorgiamo che esistono; anzi, sembra quasi che ti chiedono scusa di esistere..., ma poi quando per qualche particolare circostanza si ha occasione di venire a contatto personale con loro ci si accorge che dietro alle apparenze modeste si nascondono tesori e ricchezze quasi insospettabili.

Don Giuseppe era una persona di questa seconda categoria: dietro a una apparenza che non si imponeva, si nascondeva una grande ricchezza di intelligenza, di esperienza e umanità. Fin da ragazzo rivelava un'intelligenza viva e penetrante. Un grande salesiano (don Carlo Fiore) che fu suo insegnante a Bagnolo, diceva di lui: «Giuseppe è stato un dei ragazzi più intelligenti che ho conosciuto nella mia carriera di insegnante». Non per niente i suoi superiori dallo studentato filosofico di Foglizzo lo mandano a Rebaudengo per frequentare la facoltà di filosofia, anticipando di un anno il corso di laurea.

Studioso e formatore di educatori

La sua fu una vita passata tra la scuola e i libri di due prestigiose



biblioteche: quella dell'Università Pontificia Salesiana a Roma, specializzata in Scienze dell'Educazione; e quella del Centro Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco a Leumann, specializzata in pastorale giovanile e catechesi. Due istituzioni di studio, apparentemente lontane dalla tradizionale vita del salesiano che passa il suo tempo con i ragazzi nella scuola, nei cortili e nell'oratorio; ma, in realtà, molto vicine alla missione salesiana, perché finalizzate proprio ai giovani che vanno accostati con il cuore (l'amorevolezza) ma anche con lo studio (la ragionevolezza). Don Giuseppe non ha avuto tante occasioni di stare con i giovani, ma per lunghi anni fu un formatore dei giovani salesiani che si preparavano con lo studio a diventare, a loro volta, animatori ed educatori. Negli anni passati a Leumann ebbe, naturalmente, occasione di esercitare il suo ministero sacerdotale specialmente nelle confessioni e nella messa domenicale. E lo fece sempre con puntualità, con generosità, con fedeltà.

Uomo del quotidiano

Mi pare, però, che la caratteristica che distingue la vita di don Giuseppe, specialmente negli anni di Leumann, sia stata la dimensione del «quotidiano»; quello che liturgicamente potremmo chiamare il «tempo ordinario». Quando diciamo «ordinario», però, non diciamo tempo banale, che non lascia tracce; una vita senza storia, senza poesia e senza slanci... Il tempo ordinario ci fa pensare al tempo della vita nascosta di Gesù, il tempo di Nazaret. Anche quello fu tempo di oscurità, tempo senza storia, apparentemente «tempo perso» nel quale la «Parola» si è fatta «silenzio»... Per trent'anni Gesù vive nell'ombra, lontano dai luoghi in cui si faceva e si scriveva la storia... Eppure Gesù ci ha salvato a Nazaret nella bottega di Giuseppe, prima che nella predicazione per le strade della Palestina o a Gerusalemme sulla croce. E noi siamo invitati a seguire le sue tracce a Nazaret più che a Gerusalemme.

Un suo confratello, che è vissuto con lui negli ultimi quindici anni, lo ricorda così: «Conservo di don Benotto il più caro ricordo. L'ho trovato alla Elledici quando praticamente non aveva più incarichi ufficia-



li. Ma ogni giorno metteva a disposizione dei confratelli la sua competenza come infermiere. In questo campo era praticamente un autodidatta, ma sapeva dare i consigli giusti e assistere chi aveva bisogno di aiuto o di un confronto sulla propria situazione. Mi pare che fino all'anno precedente si fosse occupato della biblioteca della Elledici, così come aveva fatto negli ultimi anni della sua permanenza presso l'Università salesiana di Roma, occupandosi di quella prestigiosa biblioteca. Prima era stato per molti anni docente di filosofia nella stessa università e altrove. Ma lui viveva il suo passato quasi come una sconfitta. Mi diceva che come ex missionario ed ex professore, ecc. era stato una delusione in ogni campo. In realtà non era così, perché, partito con un atto di generosità per le missioni, aveva poi dovuto ritornare per motivi di salute. Quanto alla sua professione di docente, era nota la sua competenza. È che don Benotto aveva un grande senso della discrezione e della misura, che applicava prima di tutto a se stesso. Sapeva ridimensionare tutto, sorridere con realismo su tutto, con la sua battuta arguta e una certa ironia intelligente che applicava a sé e alle situazioni.

Era un piacere conversare con lui, anche se negli ultimi anni, bloccato dalla malattia, ha avuto scarsi contatti con la comunità.

È stato mio confessore per qualche anno, e si è sempre dimostrato accogliente, uomo dalla fede viva, ricco di buon senso e realismo e di profonda umanità, fino a coinvolgere se stesso mentre confessava chi gli stava di fronte.

Credo proprio che don Benotto nella sua lunga vita, anche in forza dei vari passaggi di attività e soprattutto attraverso la prova della malattia, abbia raggiunto quella maturità umana e religiosa che ciascuno di noi si propone facendosi salesiano».

Sulla via del Calvario

Ma come per Gesù il tempo del nascondimento e del silenzio è seguito dal tempo del calvario e della Croce, così anche don Giuseppe fu chiamato da Dio a percorrere le stazioni della sua Via Crucis, completando in se stesso quello che manca alla passione di Cristo...



I lunghi anni della malattia sono stati la sua via al Calvario, avendo egli accettato con fede la prova della sofferenza. La sorella Carmelina a cui va riconosciuto grande disponibilità e fraterna condivisione, lo ha accompagnato, unitamente all'affetto dei familiari e della comunità salesiana.

L'esempio di vita semplice di questo confratello ci aiuti a vivere la nostra vocazione, anche quando la salita alla croce diventa più faticosa.

Rivoli, 10 luglio 2012.

La Comunità salesiana di Rivoli



Dati per il Necrologio

Sac. Giuseppe Benotto, nato a Montà d'Alba (Cn) il 16 giugno 1925, morto il 4 dicembre 2011 a Torino, di 86 anni di età, 68 anni di professione religiosa e 55 di sacerdozio.

